



SCEGLIAMO IL PERCORSO E GLI AMICI

Classificazione degli itinerari in base alle difficoltà,
programmazione
e condotta di gita. Una serie di indicazioni

DI CAMILLO ZANCHI

Lo sviluppo dello sci-escursionismo è strettamente legato alla disponibilità di idonei percorsi, di cui peraltro il ripido versante delle nostre Alpi è sembrato piuttosto avaro. Ciò spiega l'impegno nella ricerca di percorsi da parte degli appassionati, impegno coronato da successi. Nella pratica dello sci-escursionismo c'è chi si assume l'iniziativa di organizzare in proprio un'escursione e chi si affida ad un'associazione, che effettua gite collettive. Questa puntata interessa anche quest'ultima categoria di persone, sia per metterla in grado di giudicare le proposte e l'organizzazione già disponibili, sia per candidarla all'escursionismo individuale, più impegnativo ma anche più gratificante.

Classificazione dei percorsi

È d'uopo classificare anche se è pretesa voler ridurre ad una semplice scala di valori l'andamento di una gran-



dezza complessa, sulla quale interagiscono molteplici fattori. Nel nostro caso specifico, a monte di una classificazione dei percorsi in funzione delle difficoltà sciatorie, si pone una distinzione tra itinerari sci-alpinistici e sci-escursionistici.

Premesso che il ricorso a tecniche alpinistiche di roccia e di ghiaccio è caratterizzante dello sci-alpinismo, un itinerario va egualmente considerato tale quando comporta l'uso dell'omonima attrezzatura e della relativa tecnica; esso diviene sci-escursionistico quando risulta più conveniente il ricorso ad una attrezzatura e ad una tecnica intermedie derivate dallo sci di fondo. Poiché (vedi 3° puntata) lo sci largo e corto con attacco rigido dello sci-alpinista è più manovrabile in discesa, mentre quello stretto e lungo del fondista consente maggior leggerezza e una più lunga scivolata in piano, premiano il primo le forti pendenze in discesa e il secondo le lunghe distanze. La scelta dell'attrezzatura di-

pende dal prevalere, sull'intero percorso, di una delle due contrastanti caratteristiche. Poiché detta prevalenza viene quantificata dal rapporto tra il dislivello totale in discesa e la lunghezza complessiva, questo rapporto è stato proposto come parametro distintivo del tipo di itinerario col nome di "indice escursionistico".

Il diagramma che pubblichiamo distingue in funzione di detto indice tre zone: una inferiore con indice compreso tra 0 e 2,5, in cui prevale la lunghezza sui dislivelli, specifica del fondista; una zona superiore con indice superiore a 5, in cui prevalgono i dislivelli, propria dello sci-alpinista; una zona intermedia con indice compreso tra 2,5 e 5 detta di transizione, nell'ambito della quale il tipo di sci viene scelto di volta in volta in funzione di altri fattori, quali le condizioni della neve e il livello tecnico dello sciatore. L'indice escursionistico è il primo elemento da considerare nello scegliere l'itinerario ad evitare di percorrerlo con attrezzatura inadatta.

Al fine di una classificazione delle difficoltà l'indice escursionistico è significativo ma non determinante, perché a tal fine influiscono anche la distribuzione del dislivello (concentrato o diluito sulla lunghezza), l'attraversamento di ripide mezze-coste, la presenza di gradini e di cunette accentuate, etc.. Di tutto ciò tiene conto la classifica introdotta dal CAI, senza peraltro pretesa di rigore e completezza, e prescindendo dalle condizioni della neve e dalla presenza o meno di piste battute, fattori non specifici del terreno, che peraltro vanno considerati volta per volta, in quanto modificano le reali difficoltà. Fatte queste premesse, vengono contemplati quattro livelli a difficoltà crescenti, contraddistinti ciascuno da un colore:

- *Percorso verde*: si svolge su terreno pianeggiante privo di ostacoli. Esso si addice all'addestramento di base;

- *Percorso blu*: si svolge su terreno con contenute pendenze, piccoli gradini, cunette e dossi, tutti sulla linea di

massima pendenza. Esso si addice all'escursionismo elementare;

- *Percorso rosso*: si svolge su terreno vario in zone collinari e di mezza montagna, con pendenze, gradini, cunette e dossi più o meno marcati, con tratti anche a mezza-costa. Esso è il percorso classico dell'escursionista;

- *Percorso giallo*: si svolge su terreno comunque vario, con pendenze, gradini, cunette, dossi, mezze-coste accentuati come si presentano in montagna, comportanti serie difficoltà, escluse quelle a carattere alpinistico. Esso è consigliabile solo per sciatori provetti con molta esperienza del fuori-pista.

Programmazione e organizzazione di un'escursione

Per il vero escursionista è questa forse la fase più interessante, perlomeno quella che più impegna la capacità di chiamare a raccolta le sue cognizioni e di temperare le varie esigenze per sortire la soluzione, che più riscuota il gradimento dei presunti partecipanti.

Dati di partenza per la scelta dell'itinerario sono:

a) *Periodo* nel quale effettuare l'escursione. Da esso dipendono le ore di luce e lo stato d'innevamento. Ci si deve assicurare della stabilità del manto nevoso contro il pericolo di valanghe e un eccessivo affondamento degli sci, mentre è sufficiente un sottile strato di neve per scivolare su percorsi pianeggianti. In generale si può sciare fin dalla prima nevicata autunnale per tutto l'inverno, riserbando alla primavera le alte quote (sopra 2.000 mt) con l'accorgimento di completare l'escursione entro la mattinata nel periodo di disgelo. Data, località e innnevamento sono interconnessi.

b) *Tempo disponibile* complessivo, ivi compreso quello per recarsi sul luogo di partenza. Esso circoscrive l'area d'indagine per le gite giornaliere. Per gite di più giorni va individuata la sistemazione logistica.

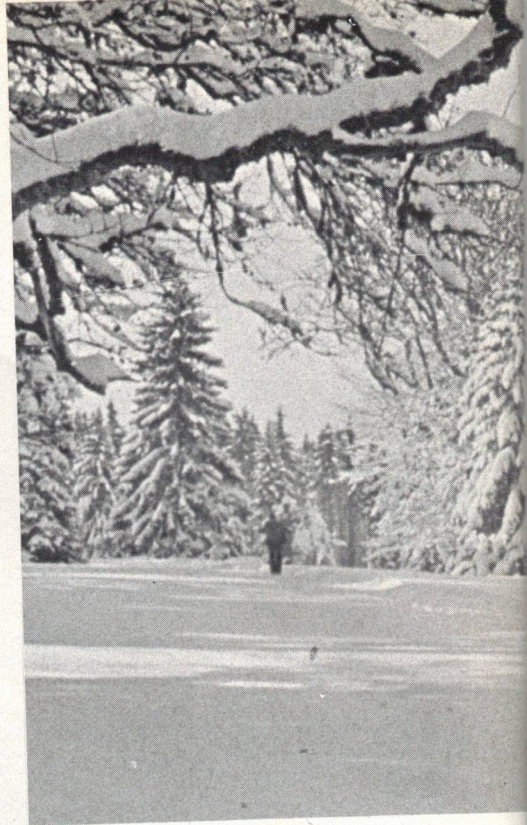
c) *Partecipanti* come numero e qualità con le rispettive aspirazioni, livello tecnico e grado d'allenamento, cui vanno subordinate le caratteristiche del percorso. Evitare, per quanto possibile, l'eterogeneità fonte di complicazioni e malcontenti, in quanto lo svolgimento dell'escursione va commisurato ai meno dotati, sacrificando gli altri e pregiudicando talvolta l'esito della stessa.

Quindi, carta topografica e documentazione alla mano, si passano in rassegna le località, che soddisfano le condizioni di cui sopra. Degli itinerari potabili si traccia sulla carta il percorso rilevando il profilo altimetrico (lunghezze e dislivelli), l'indice escursionistico, l'altitudine, il grado di difficoltà, i tempi di percorrenza medi e prudenziali, punti d'appoggio e di riferimento. Prima della partenza vanno raccolte informazioni sullo stato d'innevamento, il pericolo di valanghe e le condizioni metereologiche. Queste ultime giocano un ruolo determinante sul successo della gita; ad esse va adeguato il programma introducendo all'occorrenza modifiche e rinunce. Altri fattori da considerare, non del tutto secondari, sono la presenza di piste battute, le bellezze naturali, le strutture turistiche locali e, non ultimi, accoglienti ristori con buona cucina locale.

Nella fase organizzativa ci si deve occupare anche dell'equipaggiamento, ossia dell'attrezzatura e degli indumenti, di cui si è già parlato nella 2° puntata, nonché dei medicinali di pronto soccorso e di un minimo di viveri di conforto. Occorre conciliare la leggerezza, prerogativa del fondista, con le esigenze escursionistiche legate alle caratteristiche dell'escursione, assegnando la priorità alla sicurezza. Fortunatamente il progresso consente oggi materiali leggeri senza venir meno ai requisiti richiesti. Inoltre, se si è in gruppo, i materiali d'uso collettivo vengono convenientemente ripartiti, quali la cassetta medicinali, mezzi antivalanga, gli elementi per comporre una slitta d'emergenza, cordini, carte topografiche, bussola, altimetro, attrezzatura di ricambio, radio trasmettenti.

Condotta di un'escursione

Se ad un'escursione collettiva si presuppongono preposte persone competenti, alle cui direttive e decisioni debbono attenersi i partecipanti, anche nel caso di gruppi autonomi di regola viene riconosciuta l'autorità del più esperto, per cui le norme di condotta sono assimilabili nei due casi. Alla partenza va lasciato detto in sede dovuta l'itinerario e l'ora di rientro per eventuali comunicazioni e ricerche. Va individuato sul terreno il percorso tracciato sulla carta topografica, il che comporta l'orientamen-



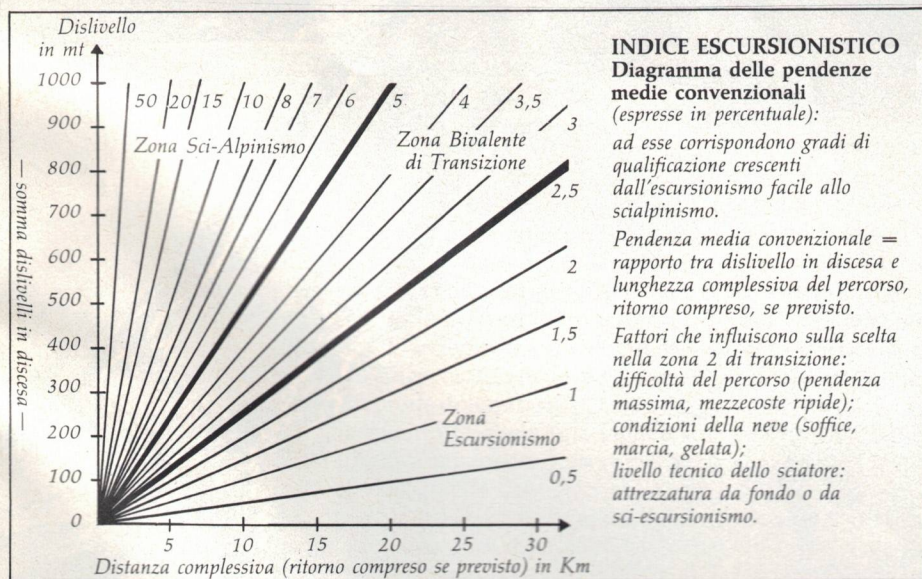
to e un attento esame della carta stessa. La coltre nevosa maschera i sentieri estivi rendendo più arduo il rintracciarli. Si utilizzano riferimenti di vario genere, verificando di frequente la propria posizione. Individuata la direzione di marcia ed un punto ravvicinato da raggiungere, l'apripista traccia il percorso secondo un andamento il più regolare possibile, evitando inutili saliscendi e di tagliare ripide mezze-coste.

Ci si deve preoccupare anche di poter individuare il percorso in senso contrario per un eventuale ritorno, lasciando un'indicazione (bandierine) ai bivi incerti, non fidandosi troppo delle proprie tracce sulla neve, che il sole e il vento tendono a cancellare. L'andatura di marcia va commisurata sui più lenti, procedendo in fila indiana senza perdere di vista chi ci precede e ci segue. Chiude la fila persona di fiducia, possibilmente in contatto radio con l'apripista. Vanno evitate le fermate individuali, in ogni caso da segnalare al capo-gruppo. Nei passaggi difficili vanno assistiti gli incerti, cogliendo l'occasione per impartire una lezioncina di tecnica sciatoria. L'eventuale attraversamento di tratti con pericolo di valanghe comporta particolari precauzioni (consultare apposito manuale).

Saltuariamente va verificato il mantenimento della tabella di marcia per non lasciarsi sorprendere dalle tenebre. Nel caso di un gruppo numeroso eterogeneo può convenire la suddivisione in due gruppi autonomi, ciascuno con proprio responsabile. Infine va lasciato il



Nella pagina precedente,
un tratto lungo il fiume Inn nell'Engadina.
Qui a fianco un paesaggio fiabesco
nei dintorni di Saignelegier, nel Giura



tempo per osservazioni paesaggistiche e naturalistiche, non dimenticando che si tratta di una gita di piacere e culturale insieme e non di una corsa insensata per dimostrare ai compagni che si va più forte.

Itinerari sci-escursionistici

Si è già detto che l'orografia alpina è avara di lunghi percorsi pianeggianti rispetto al grande Nord patria dello sci di fondo, tanto che sulle Alpi si è sviluppato prima il cosiddetto sci-alpino, essenzialmente sci di discesa. L'avvento dello sci di fondo anche da noi ha promosso la ricerca di percorsi idonei con risultati

incoraggianti e l'escursionista intraprendente, alla caccia di percorsi inediti, è stato finora accontentato. Per noi italiani sono disponibili tre distinte aree geografiche: il versante sud delle Alpi, l'Oltralpe e l'Appennino. Il versante sud alpino a sua volta va distinto in centro-occidentale (fino al fiume Adige) e orientale. Il versante sud centro-occidentale difetta di percorsi da vero fondista; offre invece una sorprendente varietà di percorsi intermedi interessanti, sia pure più impegnativi fino al limite dello scialpinismo. A grandi linee seguendo l'arco alpino troviamo: le valli Maira e Vaira, l'alta val di Susa, le valli di Lanzo, la valle d'Aosta, la val d'Ossola, località

sparse nelle Prealpi Centrali, l'alta Valtellina, la Val Camonica e la Val di Sole.

Ad est del fiume Adige, procedendo da sud verso nord, s'incontra il sistema di altipiani della Lessinia, di Lavarone e dei Sette Comuni, cui seguono il Trentino e l'Alto Adige, notoriamente dotati di piste battute con appendici e varianti fuori-pista a volontà. Basta menzionare le valli di Fiemme e di Fassa, sede della Marcialonga, e la faticida val Pusteria.

Oltralpe le valli si allungano con pendii più dolci, quindi più favorevoli al fondo. A portata di mano dei piemontesi è l'Alta Savoia; nella vicina Svizzera le valli superiori del Rodano e l'Engadina; più discosti il Giura franco-svizzero, la Foresta Nera e la Jugoslavia. Più lungi ancora il Massiccio Centrale francese, la Selva boema, la Scandinavia e, perché no, la grande Russia e il leggendario Canada.

La vera scoperta, recente e promettente, è l'Appennino. Limitato nelle altezze, esso si presta più all'escursionismo che all'alpinismo. Ancora una volta l'uovo di Colombo. Da nord a sud troviamo l'Appennino Ligure, Reggiano e Toscano, al Centro i Monti Sibillini e della Laga, il Gran Sasso d'Italia con l'Altipiano delle Rocche, la Maiella e il Parco d'Abruzzo; nel sud il Pollino e la Sila, più giù l'Aspromonte e l'Etna, dove il CAI ha tenuto l'inverno scorso il primo corso di sci di fondo escursionistico. Come si vede lo sci di fondo escursionistico è in movimento; il territorio viene setacciato, ma ancora scarsa è la documentazione. Occorre lasciare tempo al tempo perché la stampa si metta in moto e fioriscano carte escursionistiche e collane di itinerari. Qualcuno ha già iniziato dando il buon esempio.

Bibliografia

Libri: Piste ed escursioni in Lombardia, Engadina, Trentino Occ., Altipiani di N. Canetta e G. Corbellini - Ed. Tamari;
Riviste: La rivista del CAI - Sci-Fondo - Rivista della Montagna - La rivista del Trekking - L'escursionista del CAI-UET - Airone - Alp - Sci-escursionismo della Provincia di Torino - per un totale di oltre cento itinerari.